

## **LEGGE DI STABILITÀ 2016**

**Le proposte della cooperazione**

**Roma, 30 settembre 2015**

## **PREMESSA**

### Chi siamo

Il Movimento cooperativo, diffuso in tutte le aree del Paese ed in tutti i settori di attività, conta oggi oltre 13 milioni di soci, più di 1.300.000 occupati e realizza un giro d'affari aggregato pari a quasi 161 miliardi di euro.

Anche negli anni della crisi, la Cooperazione ha confermato il suo carattere di resilienza e la sua funzione anticiclica, continuando a rappresentare, nonostante le difficoltà e le sofferenze da cui non è stata immune, l'ambito operativo più dinamico del sistema produttivo italiano.

Abbiamo aiutato il Paese a riposizionarsi nelle politiche di welfare e assistenza alle persone, e tra più mercato e meno Stato noi siamo stati con le nostre cooperative sociali, con le nostre mutue, assicurazioni quelli di più società.

Siamo stati quelli che hanno aiutato il Paese ad aprire mercati a favore dei cittadini/consumatori/utenti nella utilities e in altri settori tradizionalmente protetti.

Abbiamo aiutato il Paese ad essere più plurale e democratico, nei giornali, nelle radio, nei teatri e nella cultura in generale.

Abbiamo aiutato gli italiani nel far la spesa ogni giorno, contribuendo a calmierare i prezzi nelle cooperative della grande distribuzione, salvaguardando al contempo la qualità, il rapporto con i produttori e le eccellenze dei nostri territori.

Abbiamo aiutato a far sviluppare una agricoltura e una pesca sostenibili economicamente e anche ambientalmente.

Abbiamo aiutato i risparmiatori e le PMI a difendere i loro risparmi e a trovare credito, e anche ad assicurarsi in maniera conveniente e innovativa

Tutto questo lo abbiamo fatto in maniera autogestita, democratica, mutualistica ed efficiente.

### La vitalità cooperativa

La vitalità del Movimento trova d'altronde riflesso nel saldo, sempre positivo, tra il numero di nuove società cooperative iscritte al Registro imprese e quello delle cancellate: ogni anno, dal 2008 al 2014, sono state infatti iscritte, in media, oltre 7.800 nuove cooperative, con un saldo medio annuo pari a circa 2.900 cooperative.

Si aggiunga che il peso occupazionale delle cooperative italiane (e delle società di capitali controllate) è aumentato significativamente tra il 2008 e il 2014; di contro, il Sistema Italia ha fatto registrare, in detto arco temporale, una diminuzione di occupati pari al -3,4%.

Inoltre, nello stesso periodo, il valore della produzione a prezzi correnti del Sistema Italia ha evidenziato un calo pari a circa il -1,5%, a fronte del +12% fatto segnare dal Movimento cooperativo.

Di fatto, negli anni della crisi, le cooperative hanno sacrificato i margini e la redditività, ma hanno garantito la tenuta occupazionale e hanno continuato a costituire un bacino prezioso di nuove opportunità di lavoro.

Inoltre, alla marcata erosione degli utili ed alla contrazione del risultato d'esercizio ante imposte, le cooperative hanno risposto non diminuendo ma aumentando la contribuzione al fisco: nel complesso, infatti, a fronte della caduta del reddito d'esercizio ante imposte, il totale delle imposte dell'esercizio nel 2014 rispetto al 2008 ha fatto segnare un incremento superiore all'8% (e nel 2013 rispetto al 2008 di quasi il +9%).

#### Resilienza e reazione nella crisi

Di fatto, negli anni della crisi, è cresciuta la quota percentuale di ricchezza prodotta dalle cooperative che è stata assorbita dalle tasse.

L'erosione di redditività ha anche frenato la crescita del patrimonio netto.

In tal senso, sono state le politiche virtuose di accrescimento della dotazione di capitale sociale (e la determinazione dei soci nel rinforzare le cooperative) che hanno sostenuto la crescita, o hanno limitato l'erosione, del patrimonio netto. In particolare, il capitale sociale è salito, tra il 2008 e il 2014, di oltre il +26% (e di oltre il +36% nella cooperazione sociale).

La capitalizzazione delle cooperative rimane, comunque, una priorità. Il 74% delle cooperative attive in Italia ha, infatti, ancora, un capitale sociale inferiore a 10.000 euro (cioè meno del minimo per una "S.r.l. tradizionale").

Lo sforzo profuso dai soci per capitalizzare le cooperative ha anche sopperito al razionamento del credito bancario. Negli anni della crisi, le condizioni di accesso al credito sono rimaste, infatti, poco accomodanti e prevalentemente onerose (soprattutto per le PMI cooperative).

Inoltre, a fronte di una tendenza rialzista dello spread applicato dalle banche, molto spesso i prestiti ottenuti dagli Istituti di credito sono serviti per supplire i ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione.

Tra i fattori che hanno frenato la spesa per investimenti delle cooperative, soprattutto nel Mezzogiorno, oltre all'appesantimento della struttura economico-patrimoniale e finanziaria delle cooperative stesse ed ai margini inutilizzati di capacità produttiva, la restrizione del credito bancario ha contribuito in modo decisivo.

Nonostante le difficoltà del contesto operativo, il totale del capitale investito, dal 2008 al 2014, è cresciuto, comunque, di quasi il +11%.

In ultima analisi, il contributo della Cooperazione nella lunga crisi che ha coinvolto il nostro Paese, come mostrano i dati precedentemente riportati, è indubitabile.

La resistenza mostrata in questi anni ha concorso in misura tutt'altro che irrilevante a lenire gli effetti perniciosi della crisi: sia quelli economici in senso stretto sia, e per molti versi ancora di più, quelli (che si accompagnano ad ogni periodo di gravi difficoltà) che incidono sulla coesione sociale e sulla psicologia delle persone.

Tale apporto non significa che la Cooperazione non abbia risentito della congiuntura negativa: l'ha anzi sofferta così come l'hanno sofferta l'insieme dei cittadini e le imprese grandi e piccole. Le crisi aziendali ed i conseguenti problemi occupazionali hanno coinvolto molte cooperative di tutte le dimensioni. Tant'è che anche nella Cooperazione (come d'altra parte nel resto dell'economia) stiamo assistendo a mutamenti significativi nella composizione settoriale delle attività, nei comportamenti e nelle modalità organizzative delle imprese. La natura e la profondità dei cambiamenti che si sono prodotti e che sono tuttora in corso (che riguardano anche la Cooperazione ma che interessano l'insieme dell'apparato produttivo del Paese) non sono ancora completamente decifrabili. Il Paese che uscirà da questa complessiva ristrutturazione (che è il risultato della crisi e che sarà anche il portato delle misure via via adottate a livello di politica economica - compreso l'insieme delle riforme già varate e quelle in corso) sarà certamente assai diverso da quello in cui ci siamo abituati a vivere negli ultimi trent'anni.

#### Legalità il tratto caratterizzante l'Alleanza

Abbiamo lavorato e lavoriamo, con l'insieme delle forze sane del paese e con le istituzioni per concorrere ad aumentare la trasparenza dei mercati, la correttezza nei comportamenti e la legalità fattori decisivi per riprendere la strada dello sviluppo. In questo senso vanno la sottoscrizione del Protocollo di legalità da parte dell'Alleanza delle Cooperative con il Ministero dell'Interno, le iniziative per l'utilizzo dei beni confiscati e la raccolta di firme (che si avvia alla conclusione) per eliminare il pernicioso fenomeno delle cooperative spurie. Contiamo che il Parlamento possa adottare al più presto le misure previste nel disegno di legge che ci apprestiamo a presentare.

#### **1. POLITICHE FISCALI, ED EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA PER LE PMI**

Con specifico riferimento alla Cooperazione, l'azione svolta in questi ultimi anni (per molti versi controcorrente) ha avuto altresì, come portato del decremento dei margini (vedi anche il recentissimo rapporto Euricse), l'effetto di diminuirne oggi la capacità espansiva, in misura tale da richiedere interventi da parte del legislatore volti a rivitalizzare il suo ruolo.

Non vi è dubbio che il contesto economico-finanziario che si è venuto sviluppando nel nostro Paese faciliti processi di crescita assai significativi, nell'ambito dei quali la Cooperazione può assicurare un importante contributo.

In questo scenario, riteniamo particolarmente importanti, da un lato, le politiche fiscali annunciate e, dall'altro, le politiche di riforma attuate (e da implementare nel concreto) e quelle che ancora devono essere sviluppate. Parallelamente contiamo sul fatto che vengano definitivamente eliminate le clausole di salvaguardia che finiscono sempre col creare uno stato di incertezza che incide inevitabilmente sul consumo delle famiglie e sugli investimenti delle imprese.

#### Meno tasse

Non sottovalutiamo gli effetti positivi che possono derivare dalla riduzione della pressione fiscale sul reddito delle persone fisiche grazie all'abolizione delle tasse sulla prima casa.

Tuttavia, ribadiamo la nostra convinzione che altrettanto impegno vada profuso per pervenire ad una diminuzione del carico fiscale che grava sulle imprese.

Al riguardo, vanno salutati con favore gli interventi previsti negli anni successivi al 2016 che vanno nella direzione di una riduzione dell'IRES, così come quelli che si intendono anticipare già all'anno prossimo. Va detto, però, che sarebbe altrettanto utile che la politica fiscale del Governo si concentrasse anche su obiettivi specifici, quali, a titolo esemplificativo, la soluzione del problema della sottocapitalizzazione delle imprese, soprattutto delle PMI. Concordiamo a questo riguardo con quanto recentemente sostenuto dal Governatore della Banca d'Italia, Visco, in ordine alla necessità per le imprese di accrescere i mezzi propri: in questi anni, le cooperative hanno posto questo obiettivo tra le loro priorità.

#### Alcune proposte

Occorre che le imprese siano indotte ad aumentare sistematicamente il loro capitale sociale e la previsione di congrui incentivi è di notevole importanza. Sotto questo profilo, vanno ulteriormente valorizzati strumenti quali l'ACE (Aiuto alla Crescita Economia) e, per ciò che riguarda più in particolare la Cooperazione, è opportuno rivitalizzare l'istituto del ristorno, che i recenti provvedimenti di carattere fiscale hanno reso sostanzialmente inappetibile agli occhi dei soci, mentre esso, se destinato all'aumento della quota individuale di capitale sociale, può rivelarsi un efficace strumento di capitalizzazione delle cooperative.

Così come avviene in buona parte dei maggiori Paesi dell'Unione Europea, sarebbe altrettanto auspicabile che si prevedessero comunque incentivi (per la generalità delle imprese) finalizzati a sostenere l'impegno economico dei lavoratori all'interno delle imprese in cui operano.

#### Certeza della disciplina fiscale

Altro importante obiettivo è indubbiamente quello di rendere certa la disciplina fiscale nei confronti delle imprese. Molto è stato fatto dal Governo con gli ultimi decreti delegati relativi alla riforma fiscale, ma la normativa è ancora eccessivamente volatile o

condizionata da ricorrenti subordinate. Sotto questo profilo, la Cooperazione può segnalare diverse fattispecie, rispetto alle quali occorre che il Governo compia scelte appropriate per evitare di mettere a repentaglio lo sviluppo di alcuni comparti:

- disciplinare l'IVA delle cooperative sociali, in misura tale da rispondere alle obiezioni della Commissione Europea senza, tuttavia, che si penalizzi la capacità di sviluppo ed investimento di tali cooperative nello svolgimento della loro attività;
- sopprimere la ineducibilità degli interessi corrisposti ai soci prestatori delle cooperative per riequilibrare interventi che all'epoca della loro introduzione rappresentavano una corretta previsione, ma che, con l'evoluzione della normativa, determinano situazioni inique;
- introdurre regole certe sul piano fiscale e previdenziale in merito al reddito dei soci delle cooperative artigiane.

#### I regimi fiscali in agricoltura

Infine, sempre sul piano fiscale, si esprimono perplessità sulle misure preannunciate per il settore agricolo. L'abolizione dell'IRAP va ovviamente salutata positivamente, ma l'istituto preso in considerazione per garantire la copertura finanziaria di tale abolizione (il regime IVA per le imprese con più di 2 milioni di fatturato) andrebbe a colpire in particolare alcune filiere (vitivinicolo ed avicolo) della cooperazione agricola: quella cooperazione che in questi ultimi anni ha avviato significativi processi di accorpamento tra imprese, così da permettere a questo comparto di affrontare adeguatamente la sfida dei mercati. Ciò vanificherebbe, di fatto, i vantaggi che le migliaia di produttori soci di cooperative hanno tratto da questi processi di riorganizzazione nonché gli stessi vantaggi derivanti dall'abolizione dell'IRAP agricola.

#### Casa per tutti

L'attuale domanda abitativa, a causa prevalentemente delle difficoltà di accesso al lavoro per la perdurante crisi economica, è formata soprattutto da persone, studenti fuori sede, lavoratori in mobilità, lavoratori stranieri, famiglie appartenenti alla fascia debole della popolazione, anche del ceto medio, in cerca di abitazioni in locazione.

Per ampliare il mercato dell'affitto e venire incontro a tale esigenze, si propone di riconoscere ai conduttori di alloggi di edilizia residenziale sociale, come definiti dal decreto del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti 22 Aprile 2008, gli stessi benefici ai fini IVA già attribuiti ai conduttori, ancorché soci, di alloggi assegnati in godimento da parte delle cooperative di abitazione, in quanto la finalità, in entrambi i casi, è quella di favorire l'accesso alla prima casa delle categorie sociali più deboli.

Altra proposta, che assume carattere di priorità, riguarda la richiesta di esentare da IMU gli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa che assegnano gli alloggi ai propri

soci studenti universitari fuori sede, equiparando tali unità immobiliari all'abitazione principale, anche in deroga alla residenza anagrafica.

### Crescita dimensionale, capitalizzazione e successione d'impresa

Se è importante creare le condizioni per salvaguardare il tessuto imprenditoriale, è altrettanto rilevante che le imprese esistenti e quelle che via via si formano si rafforzino e crescano dimensionalmente. La capacità di fare investimenti, di introdurre innovazioni e di potenziare la presenza nei mercati esteri è strettamente collegata sia alle loro capacità di finanziare tali attività sia alle loro dimensioni.

Per quanto riguarda la salvaguardia del tessuto imprenditoriale, occorre evitare che, alla perdita della capacità produttiva manifestatasi in questi anni di crisi, si aggiunga quella che deriva dalle difficoltà sul fronte della trasmissione e successione d'impresa. E questo ancor di più in un contesto, come quello italiano, caratterizzato dalla grande presenza di piccole imprese: questo tema è stato sollevato più volte dall'Unione Europea che ha, in più occasioni, sollecitato gli Stati membri ad attivare politiche volte a facilitare trasmissioni e successioni. Questa problematica interessa tutti i tipi d'impresa, ma colpisce in particolare quelle piccole.

Il Movimento cooperativo e, in particolare, la cooperazione aderente all'Alleanza delle Cooperative Italiane ha sviluppato una specifica professionalità nel sostegno a favore delle cooperative di lavoro che si formano in seguito a crisi aziendali. Da questa esperienza, considerata dall'Unione Europea particolarmente interessante ed efficace, risulta che in molti casi i lavoratori organizzati in cooperative sono il fulcro di nuova imprenditorialità, capaci di ravvivare strutture che altrimenti sarebbero destinate all'esaurimento. Questa esperienza, fin qui sviluppatasi solo nei casi di crisi aziendali e di beni espropriati alle mafie, merita di essere estesa. Si tratta di creare le condizioni affinché imprenditori e lavoratori considerino tra le opzioni possibili quella, per i primi, di cedere le loro attività imprenditoriali ai lavoratori impegnati nelle rispettive imprese e, per i secondi, di ipotizzare, laddove ne esistano le condizioni, di considerarsi come possibili protagonisti dell'attività imprenditoriale. Ciò richiederebbe lo stanziamento di un congruo ammontare di risorse da destinare congiuntamente ad imprenditori e lavoratori delle singole iniziative ipotizzate) alla realizzazione di piani di fattibilità finalizzati a verificare l'effettiva possibilità di attuare la successione.

Contemporaneamente, riteniamo che siano da implementare, con risorse adeguate, l'insieme di operazioni avviate dalle imprese per aumentare le loro dimensioni, sia con riferimento alle fusioni ed agli accordi, sia all'ulteriore sviluppo dei contratti di rete.

## **2. POLITICHE FINANZIARIE, INCENTIVI E NUOVI STRUMENTI PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE**

### Credito alle imprese e mini bond

Il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da una vasta presenza di piccole e medie imprese, è attualmente finanziato soprattutto dal sistema bancario. Anche se il loro

rapporto con gli Istituti di credito rimane fondamentale, abbiamo visto con favore le misure volte a consentire alle imprese di arricchire le loro possibilità di finanziamento attraverso l'emissione di minibond. La trasformazione che il finanziamento attraverso l'emissione di titoli reca nei comportamenti delle piccole e medie imprese ed in quelli degli intermediari (bancari e, soprattutto, non bancari) procede con grande lentezza. Quello delineato è un disegno sul quale esprimiamo non solo favore ma anche l'auspicio che ne prosegua la realizzazione. L'esperienza peraltro ci dice che esso deve essere maggiormente sostenuto sia in termini di semplificazione (per imprese e intermediari) delle procedure previste, sia in termini di costi da sostenere. Su questo specifico punto varrebbe la pena di porre ulteriormente mano anche sotto il profilo degli incentivi, quanto meno per un certo periodo di tempo, così da concorrere effettivamente a determinare l'affermarsi di un incisivo mutamento nell'assetto strutturale riguardante il finanziamento delle imprese.

Su questo fronte, gli Istituti di credito continueranno ad avere un ruolo centrale nel contesto italiano. Le condizioni generali e la nuova disciplina che interessa le banche hanno determinato nei fatti, in questi anni, una sorta di razionamento del credito, in particolare per quello rivolto alle piccole imprese. È interesse di tutto il sistema imprenditoriale che gli istituti di credito aumentino la loro attività di sostegno finanziario alle imprese. Vediamo perciò con favore tutte le misure che vanno in tal senso, comprese le iniziative che, attraverso la bad bank, possono concorrere ad aumentare le loro possibilità di impiego nell'economia.

#### Accesso al credito

Per quanto riguarda l'accesso al credito e le condizioni generali di finanziamento delle imprese e, in particolare, quelle di piccole e medie dimensioni, sono di fondamentale importanza le azioni dei Confidi e del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI. Occorre sostenere l'attività dei Confidi meritevoli, dando anche attuazione agli apporti previsti dalla Legge di Stabilità 2014.

Riteniamo, inoltre, che occorra concentrare maggiormente l'operatività del Fondo verso le piccole e medie imprese che hanno difficoltà a reperire garanzie. Infine, è da ripristinare la rappresentanza cooperativa nella Governance del Fondo.

#### Ritardati pagamenti nella PA

In questo contesto rimane aperta (anche per le implicazioni che ha sull'indebitamento delle imprese) la questione dei ritardi di pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Le politiche attuate, se in una prima fase hanno consentito di sanare molte posizioni, non appaiono sufficienti: il fenomeno infatti è ancora rilevante e, in attesa del rilancio degli investimenti annunciato dal Governo, vive nelle infrastrutture una particolare recrudescenza soprattutto in alcune importanti stazioni appaltanti nazionali.



### Il sud

Nonostante gli ultimi dati disponibili evidenzino una qualche ripresa, anche nel Mezzogiorno (vedi i recenti dati sull'occupazione), non vi è dubbio che la lunga crisi lo ha colpito drammaticamente come testimoniano il crollo del PIL, gli insopportabili livelli di disoccupazione, i dati relativi alla povertà, l'indice di competitività delle imprese.

Occorre varare, come annunciato dal Governo, un Piano per il Sud finalizzato a sostenere la crescita attraverso varie misure: dall'intervento nelle infrastrutture al sostegno delle imprese che creano nuova occupazione e vogliono crescere nel mercato (l'anticipo della riduzione delle imposte sul reddito delle imprese al 2016, il credito d'imposta per gli investimenti e la decontribuzione per i contratti a tempo indeterminato).

Non vi è dubbio che sulle problematiche dello sviluppo vanno concentrate e finalizzate le risorse disponibili: quelle derivate dai programmi europei che, però, devono essere aggiuntive e non sostitutive delle risorse ordinarie.

In particolare, come sottolineato nelle proposte operative fatte dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, in sede di elaborazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali, elemento decisivo sarà il virtuoso e tempestivo uso delle risorse previste dal Programma Comunitario per il periodo 2014-2020.

A tale riguardo si auspica un ruolo decisivo delle regioni ed un Coordinamento del Dipartimento Politiche di Coesione e dell'Agenzia per la coesione territoriale che dovranno essere garanti nella implementazione dei programmi, assumendo anche poteri sostitutivi laddove si verificassero ritardi ed inadempienze.

### **3. LAVORO E SISTEMA PENSIONISTICO, RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI AL GOVERNO DELL'IMPRESA**

Le problematiche connesse al lavoro sono considerate dalla Cooperazione particolarmente importanti.

Il bonus occupazionale introdotto dall'ultima legge di stabilità ha fornito, come recentemente confermato anche dall'Istituto di statistica, buone risultanze occupazionali sia sul lato delle nuove assunzioni sia, prevalentemente, su quello delle stabilizzazioni di precedenti contratti temporanei.

### Incentivare il buon lavoro

In attesa di auspicati interventi strutturali a favore della buona occupazione, quali, ad esempio, una riduzione generalizzata del cuneo fiscale/contributivo per i contratti a tempo indeterminato, il percorso promozionale intrapreso nel 2015 va confermato.

In questa occasione, potrebbe essere privilegiata l'assunzione a tempo indeterminato ex novo (non in stabilizzazione quindi di un precedente rapporto temporaneo) di lavoratori che non abbiano avuto, almeno nei 12 mesi precedenti, alcun tipo di rapporto di lavoro con l'impresa beneficiaria. Prevedere un simile congruo periodo di carenza di rapporto appare necessario per evitare quelle pratiche distorsive che si sono verificate in particolar modo nell'ambito delle assegnazioni di appalti di servizio.

#### Criticità per il cambio appalto

Se da un lato chiediamo maggiori controlli sugli appalti per evitare abusi sulle norme incentivanti la creazione di nuovi posti di lavoro, dall'altro siamo molto preoccupati per l'avvicinarsi – dal 1 gennaio 2016 – dell'obbligatorietà della cd. Tassa sul licenziamento in cambio appalto con riassorbimento del lavoratore sull'impresa subentrante, in virtù delle clausole sociali contrattuali. Continuiamo a sottolineare che non si concretizza un licenziamento e che questa maggiorazione ASPI non è dovuta per mancanza di causale. Nei fatti, si prevede una Tassa sul cambio appalto che graverà sul costo del lavoro aumentandolo impropriamente e mettendo a repentaglio il futuro di imprese che hanno già sofferto la perdita di appalti o le chiusure di cantieri (legge n. 92/12 art. 2, comma 31).

Gli attuali assetti contrattuali necessitano di un significativo aggiornamento in relazione alle esigenze di produttività ed a favore della stessa sostenibilità di dinamiche salariali più soddisfacenti di quanto avvenuto negli ultimi anni.

#### La contrattazione

Se il contratto nazionale deve continuare a tracciare la cornice normativa e retributiva minima, lo stesso deve essere profondamente semplificato e molte delle sue attuali competenze, specialmente in materia di organizzazione del lavoro, devono essere riallocate al secondo livello contrattuale, vicino, cioè, a dove si realizzano i prodotti ed i servizi e senza incertezze di sedi contrattuali competenti. A tale livello, aziendale o territoriale secondo le caratteristiche dei vari settori, dovrebbero essere compiute contrattazioni di produttività le cui risultanze salariali dovrebbero poter assorbire/sostituire gli incrementi retributivi nazionali dello stesso periodo. Siamo impegnati come Alleanza Cooperative a favorire un accordo tra le parti sociali sul tema e auspichiamo che questo sia portato a termine rapidamente. A fronte di un simile risultato, per i salari di produttività va assicurato un sistema di incentivi fiscali/contributivi, garantendone continuità e adeguatezza.

#### La staffetta intergenerazionale

La riforma Fornero sta causando un blocco dei normali flussi entrata-uscita nelle imprese inducendo un accumulo di lavoratori anziani e demotivati ed ostacolando l'ingresso di forze fresche. Vi sono, quindi, conseguenze anche sul piano della produttività e della competitività del sistema italiano di imprese. Crediamo sia necessario introdurre forme di flessibilità sostenibile sin dalla prossima legge di stabilità ed a tal fine abbiamo maturato una specifica proposta che prevede il coinvolgimento di 3 soggetti - impresa, lavoratore e Stato - per determinarne un costo complessivamente sopportabile e favorire una forma di

staffetta intergenerazionale, con benefici, quindi, anche sul piano occupazionale. Gli elementi sostanziali della proposta:

- i lavoratori interessati sono quelli ai quali manchino 2/3 anni per il possesso dei requisiti della pensione di vecchiaia;
- è necessario che tra impresa e lavoratore vi sia l'accordo per il possibile "prepensionamento" corredato dall'impegno dell'impresa ad assumere contestualmente un giovane o, comunque, un lavoratore under 40;
- il "prepensionamento" del lavoratore anziano avviene con penalizzazione strutturale della pensione in termini sopportabili, cioè significativamente inferiori a quelli derivanti da un calcolo a costo zero per lo Stato.

#### Welfare aziendale e credito d'imposta

Specifica attenzione andrebbe dedicata al sistema del welfare integrativo nelle sue varie forme di diffusione. I vantaggi in termini di prossimità ai bisogni e di flessibilità riscontrabili nel cosiddetto welfare aziendale, verso il quale la stessa contrattazione collettiva di secondo livello sta opportunamente orientando sempre più la propria attenzione, andrebbero riconosciuti tramite, ad esempio, l'accesso a crediti di imposta.

#### Sviluppare la previdenza complementare

La stessa previdenza complementare, per essere effettivamente l'altro pilastro del futuro previdenziale, va adeguatamente promossa anche sul piano del trattamento fiscale. Anche nel nostro Paese l'imposizione fiscale deve passare dall'attuale schema ETT a quello EET, tassando, come avviene nella maggior parte dei paesi europei, solo le prestazioni finali e non i rendimenti maturati in corso d'opera.

#### **4. LIBERALIZZAZIONI, APERTURA DEI MERCATI.**

Il processo di riforme strutturali avviato ci trova nel complesso concordi. Esso è importante di per sé ed anche perché aiuta ad allargare i margini di elasticità rispetto alle indicazioni della Commissione Europea. Si tratta ora di proseguire nel programma individuato e di implementare quanto sinora fatto.

#### Legge sulla concorrenza

In merito alla legge sulla concorrenza, lamentiamo la mancata reazione del governo alle incursioni corporative che ancora impediscono il pieno recepimento delle istanze di liberalizzazione in questi mercati secondo quanto auspicato dalla stessa Autorità garante del mercato e della concorrenza.

A solo titolo d'esempio, in materia di carburanti evidenziamo l'inserimento di alcuni emendamenti al DDL Concorrenza che, se approvati, rischiano di introdurre ulteriori vincoli e limitazioni all'apertura di nuovi impianti più dinamici ed efficienti. Ancora oggi siamo di fronte ad un sistema inefficiente, oligopolistico, protetto e chiuso su se stesso, che crea costi impropri per famiglie e imprese, diminuendo il potere d'acquisto delle prime e i livelli di competitività delle seconde. Altrettanto si può dire, in seguito alle modifiche della Commissione Attività Produttive sulle cooperative d'ingegneria.

#### Una nuova stagione di opportunità

La cooperazione ritiene indispensabile l'apertura dei mercati laddove la loro struttura alimenti posizioni di rendita e strozzature che si traducono in danni per i consumatori e nella diffusione di inefficienze. In questi campi, è indispensabile il buon funzionamento delle Autorità di regolazione, ma sono altrettanto rilevanti gli apporti che, per il miglior funzionamento dei mercati, possono venire dall'azione consapevole dei lavoratori e degli utenti e consumatori organizzati. La legge sulla concorrenza oggi all'esame del Parlamento tocca, e non sempre in modo adeguato, tematiche importanti. Auspichiamo, quindi, che nella legge di stabilità 2016 siano recuperate le originarie proposte sulle diverse materie ciò che consentirebbero al nostro Paese di recuperare efficienza e garantire maggiori benefici per i consumatori.

#### Mercato elettrico

L'apertura prevista per il mercato elettrico con il superamento del mercato tutelato, ad esempio, è uno dei terreni in cui la Cooperazione si candida a giocare un ruolo che potrebbe essere significativo. La Cooperazione di utenza, sia quella esistente dei consumatori e degli abitanti, sia quella nuova che sta nascendo intorno alle energie rinnovabili (che vede coinvolte le cooperative di consumatori e anche quelle agricole e di lavoro senza dimenticare l'esperienza ultrasecolare delle cooperative elettriche dell'arco alpino), può essere un utile volano per creare sul mercato dell'energia più in generale nuovi soggetti aggregatori che, come in altri Paesi europei, possano intermediare sullo stesso i cittadini/consumatori in forma associata, non solo per tutelarne il potere di acquisto, ma anche per indirizzarne in senso innovativo e di cambiamento i consumi aggregati. In ogni caso appare importante la stabilizzazione dell'ecobonus nella sua attuale forma.

### **5. L'ITALIA RIPARTE CON LE RIFORME**

#### Nuova disciplina degli appalti

Riteniamo, urgente dare un adeguato assetto alla nuova disciplina sugli appalti. La riforma del Codice dei Contratti Pubblici ed il recepimento delle direttive comunitarie rappresentano un importante passo di modernizzazione dell'apparato pubblico e della disciplina degli investimenti nel nostro paese.

Attualmente il disegno di legge delega, nel testo approvato in Senato, persegue infatti ambiziosi obiettivi di semplificazione, di tutela del lavoro, di qualificazione delle stazioni appaltanti e di promozione della qualità dell'opera e del servizio nel ciclo degli appalti (soprattutto attraverso la preferenza, nei criteri di scelta dei contraenti, accordata al sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa), in grado di fornire al nostro paese una disciplina più efficace per la realizzazione di opere e servizi.

Sarà ovviamente fondamentale, per l'effettivo raggiungimento di tali obiettivi, la modalità con cui verrà concretizzato l'esercizio della delega.

Riteniamo altresì che la nuova disciplina potrà dare un forte contributo alla trasparenza nei rapporti tra imprese e settore pubblico.

Novità significative si manifesteranno con la riforma già approvata della Pubblica Amministrazione.

Anche in questo caso riteniamo che la Cooperazione potrà, se messa in condizione di farlo, dare un importante contributo di modernizzazione e innovazione.

#### Sussidiarietà e gestione dei beni comuni

Nelle previste privatizzazioni di imprese di proprietà degli enti locali, ad esempio, la Cooperazione, sia quella di lavoro sia quella d'utenza, potrà giocare un ruolo imprenditoriale significativo e, al tempo stesso, di concorso all'implementazione della capacità delle Autorità di regolazione nella costruzione e sviluppo dei conseguenti mercati.

#### Una nuova legge per l'editoria

Una riforma che ancora non ha visto la luce e che peraltro riteniamo significativa e su cui vi è un ampio consenso a livello parlamentare è quella dell'Editoria. In questo caso, l'importanza risiede nel fatto che questa riforma ha tra i suoi obiettivi principali quello di garantire il pluralismo e la democrazia. L'approvazione della stessa e, insieme, la previsione delle necessarie coperture nella legge di stabilità, hanno oramai il carattere dell'urgenza per evitare l'ulteriore ridimensionamento di un comparto particolarmente rilevante.

#### Le cooperative di comunità

Negli ultimi anni, si sono andati inoltre moltiplicando (anche se il loro numero è ancora limitato) importanti esperienze a livello di Cooperative di Comunità. Si tratta di iniziative che sollecitano il protagonismo dei cittadini volte a soddisfare bisogni comuni (compresa l'esigenza di implementare la banda ultralarga e la crescita digitale nelle aree marginali), creare occasioni di lavoro per i giovani e cogliere potenzialità di sviluppo locale. Si tratta di un modello che ben si presta a fornire una risposta economica e sociale alle esigenze dei cittadini e che reclama altresì una regolamentazione giuridica (rispetto alla quale l'Alleanza delle Cooperative Italiane, sin da ora, dichiara il proprio impegno di elaborazione e proposta) coerente con la vocazione comunitaria ad esso propria. La tematica appare di

particolare interesse sia con riguardo alle aree interne, sia con riferimento alle circoscrizioni delle grandi città.

#### Nuova economia collaborativa (della condivisione e cooperativa)

La cooperazione è particolarmente interessata a quanto sta avvenendo a livello di sharing economy (economia collaborativa). Quanto si va sviluppando richiede una accelerazione e un sostegno dei processi di innovazione sociale e tecnologica ma esige al contempo un allargamento dei processi di empowering dei cittadini e degli utenti digitali per superare la sempre maggiore asimmetria che si sta affermando a loro sfavore. Sarebbe opportuno favorire forme di partecipazione aggregata degli utenti in forma stabili, auto organizzate, democratiche e mutualistiche che gli aiutino ad ottenere dalla rete, in maniera consapevole, tutta l'innovazione sociale e tecnologica di cui hanno bisogno, ai giusti prezzi e con regole di e governance condivisa così da evitare la nascita di nuovi monopoli.

#### Assistenza sociale e sanitaria

Sulle risorse destinate al fondo sanitario, ribadiamo l'esigenza di una riqualificazione, senza nuovi tagli lineari come avvenuto nell'anno in corso e nei precedenti.

Occorrerebbe invece investire sull'assistenza primaria, che darebbe sicuramente risultati in termini di risparmio sulla spesa senza ledere il diritto dei cittadini ad essere assistiti. Gli strumenti e gli indirizzi ci sono: la Legge 189/2012, il patto per la salute sottoscritto con le regioni, la disponibilità alla attuazione di un nuovo Accordo Collettivo Nazionale della medicina generale, le sperimentazioni sulla gestione attiva delle malattie croniche (medicina di iniziativa).

Un ulteriore tema è quello relativo al processo di integrazione socio-sanitaria. Politiche incentivanti l'integrazione tra i soggetti erogatori dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali sul territorio permetterebbero di ridurre interventi inutili ed inefficaci e di dare risposte adeguate a partire dai bisogni.

Infine, per quanto riguarda l'assistenza integrativa sanitaria, ivi inclusa la copertura del rischio della non autosufficienza, si può ipotizzare la definizione di forme "assicurative" di accumulo di lungo periodo e di modelli che permettano di mettere in gioco anche le risorse disponibili per le persone e le famiglie a fronte della copertura dei servizi necessari a sostegno delle stesse, definendo politiche fiscali che incentivino l'adesione alle mutue integrative.

#### Recupero e utilizzo dei prodotti alimentari e non alimentari

Sul versante dell'aumento di efficacia del sistema Italia e, in particolare, nell'azione per diminuire gli sprechi nel settore pubblico così come in quello privato) può dare un significativo contributo sul versante dello smaltimento dei prodotti alimentari e non alimentari invenduti. In questo quadro segnaliamo la cessione gratuita delle eccedenze a organizzazioni no profit attive nel sociale organizzata dalla cooperazione dei consumatori.

Per favorire un simile processo (che nel solo 2014 ha consentito alla sola cooperazione di consumo di assistere oltre 106.000 cittadini indigenti in collaborazione con oltre 900 associazioni) sarebbero necessario:

- (1) andare oltre nella semplificazione della normativa in materia fiscale;
- (2) consentire la cessione gratuita di prodotti alimentari invenduti il cui termine minimo di conservazione (TMC) sia superato da un tempo limitato di trenta giorni;
- (3) l'estensione della platea dei destinatari delle cessioni ad enti e associazioni non riconosciute;
- (4) riconoscimento dell'impegno mediante sgravi fiscali sulla tariffazione dei rifiuti;
- (5) incentivi per aziende che dimostrino di aver fatto o intendono fare investimenti per favorire la lotta allo spreco.

#### Servizio civile

Riteniamo infine significativo l'impegno del Governo ad allargare, fino a coinvolgere oltre 100.000 giovani, la positiva esperienza del servizio civile. Occorre che nella legge di stabilità siano stanziati le risorse necessarie a sostenere questa importante esperienza che ha un ruolo particolarmente importante a livello di partecipazione civica e coesione sociale.

#### Conclusioni

A ben vedere, le riflessioni e le proposte riguardanti la prossima Legge di stabilità e quelle che considerano le riforme avviate e quelle ancora da attuare definiscono un approccio specifico della Cooperazione che si riconosce nell'Alleanza. Esso si fonda sull'esigenza (che è propria della Cooperazione ma che è utile in quanto tale al Paese) che vede nel protagonismo dei lavoratori e produttori e in quello degli utenti e consumatori un fattore decisivo per sostenere lo sviluppo economico, procedere con convinzione nei necessari cambiamenti e rafforzare la coesione sociale. Si potrebbe dire che, accanto alla necessaria azione dello Stato e al buon funzionamento dei mercati, oggi è indispensabile una forte mobilitazione e protagonismo della società, alla quale va assegnato un ruolo centrale per lo sviluppo futuro.